

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO-QUOTIDIANO

PATTI D'ASSOCIAZIONE

	Anno	Semestre	Trimestre
Federa all'Ufficio del Giornale	L. 40	L. 21.50	L. 14.—
per tutto l'Italia franco di posta	» 20	» 10.50	» 7.—
Per l'estero le spese di posta in più.	» 24	» 12.50	» 8.50

I pagamenti anticipati si contengono per trimestre.
La Associazione si ricevono:
Padova all'Ufficio d'Amministrazione del Giornale, Via del Perù, 1001.

SI PUBBLICA MATTINA E SERA SI TUTTI I GIORNI

Numero separato in Città centesimi Cinque.
fuori » Sette.
Numero arretrato centesimi Dieci.

PREZZO DELLE INSEZIONI (pagamento anticipato)

Inserzioni di avvisi in quarta pagina cent. 75 alla linea per la prima pubblicazione, e cent. 50 per le successive. La linea sarà composta da 25 lettere senza interruzioni, spazi in carattere di testino. Articoli comunicati cent. 75 la linea. Non si tiene conto degli articoli anonimi, e si respingono o lettere non affrancate. I manoscritti anche non pubblicati non si restituiscono.

DIARIO POLITICO

Padova, 30 ottobre 1881.
Sui Dispacchi.

Di Vienna, dei nostri Sovrani, del loro viaggio trionfale ci occupiamo abbondantissimamente in altra parte del giornale. - Qui facciamo un po' di cronaca politica che non sia la cronaca, che si svolge sulle rive del Danubio azzurro.

E - in primis - guardiamo alla Francia.

Gambetta - « il genovese misterioso » come lo chiama Rochfort - ha ottenuto alla Camera una vittoria assai confortante; egli fu eletto presidente provvisorio con una maggioranza di voti straordinaria - quasi alla unanimità dei presenti.

Dunque tutto il chiasso denigratorio che fu fatto intorno a lui in questi ultimi tempi non è riuscito a distruggere il prestigio grandissimo che egli ha esercitato sull'assemblea legislativa della Francia dopo la costituzione della Repubblica.

Ma - anche dopo ch'egli, come non è a dubitarsi, avrà la nomina definitiva alla presidenza - è certo che egli non rimarrà a lungo a quel posto. - Gli avvenimenti lo chiamano al Ministero - lo chiamano a capo del governo, perch'egli assuma palesemente la responsabilità dell'attuale indirizzo della politica francese.

E vedremo allora cosa saprà fare quest'uomo - questo meraviglioso esempio di ciò che possono conseguire le audacie dell'ingegno e le compiacenze della fortuna.

Frattanto le truppe della spedizione tunisina sono entrate a Kerouan, abbandonata dagli insorti. - Gramo risultato e povero allora, dopo tanti sacrifici!

Si aggiunge però una grave notizia. Ali Benmar - capo degli insorti sarebbe morto. - Chi lo sostituirà? Ah, col suo coraggio, con la sua avvedutezza, cogli assalti improvvisi e furiosi, aveva riflotte a mal partito più d'una volta le truppe della spedizione. - Oggi egli cade sugli allori, come un valoroso.

Ma la religione, il fanatismo, l'amore di libertà, sapranno infondere in qualche altro arabo del deserto le virtù necessarie a continuare la lotta tremenda, impresa contro la grande repubblica.

A Stax, la Commissione d'inchiesta sui danni cagionati dalla insurrezione, fu sciolta per le inaudite prepotenze dei Commissari francesi. I consoli inglese ed italiano hanno declinato ogni responsabilità sulle conseguenze di tal fatto.

Così ci sono in prospettiva delle nuove complicazioni, che serviranno ad arruffare sempre più quella arruffatissima matassa delle faccende tunisine.

Le notizie, che abbiamo fino ad ora ricevute intorno alle elezioni per il Reichstag tedesco, indicano che il Principe di Bismark ha patito delle sconfitte.

Berlino, particolarmente, manifestò la sua ingratitudine verso il Cancelliere dell'Impero, mandando al parlamento dei deputati contrarii alle teorie, metà assolutiste e metà socialiste di Bismark. Ma non bastò a ritenersi che il grande statista non giunga a formare una forte maggioranza in favor suo. Le campagne gli sono fedeli, ed egli farà passare ancora una volta la sua ferrea volontà.

Un deputato delle Cortes spagnuole voleva che il governo di Re Alfonso passato, essa ricordava tutti i timori e tutte le emozioni alle quali era stata in preda per vent'anni - quando non passava giorno che non si recasse a quella casa ora chiusa per sempre. La marchesa vinse bentosto quel momento di debolezza e rimettendosi a esaminare raggiunse la porta del parco.

Là si fermò di nuovo.

Al disopra di tutti gli alberi s'elevava la cima d'una quercia gigantesca, il cui fogliame si scorgeva da parecchi punti.

Quante volte la marchesa aveva passato ore intere con gli occhi fissi su quella cupola verde, e non aveva avuto il coraggio di andare a riposarsi sotto la sua ombra!

Ed ora era là che aveva promesso di unirsi ad Ugo, era là che Ugo la aspettava.

Fece un ultimo sforzo sopra se stessa ed entrò nel bosco.

Da lontano scorse un uomo inginechiato che pregava.

Era Ugo.

La marchesa si avvicinò lentamente e, inginechiandosi essa pure, pregò con lui.

Poi, finita la preghiera, si rialzarono in piedi ambedue.

Senza dir una parola, la marchesa circondò con un braccio il collo del giovane ed appoggiò la testa sulla spalla di lui.

Dopo alcuni istanti di silenzio e di immobilità lo strepito di una carrozza giunse fino a loro.

La marchesa trasalì e accennò ad Ugo di ascoltare.

Era Federico che andava a raggiungere il suo reggimento.

si fosse immischiato negli affari nostri a proposito dei funerali notturni di Pio IX. Un buon politico, quel signor Pidal!

Manco male che il ministro degli esteri gli rispose come doveva e ciò che tutti sanno, anche senza essere deputati o ministri: che cioè la Spagna non aveva diritto di ficcare il naso in casa nostra né punto né poco.

E il signor Pidal rimase con le... pive nel sacco, battuto da una sonora votazione favorevole al governo.

A VIENNA

La Neue Freie Presse contiene un'appendice piena d'entusiasmo ed alla quale si riferisce il cenno da noi pubblicato sui Reali d'Italia nel corriere del mattino togliendolo dal *Diritto*. - È dovuta alla penna del sig. Thaler Carlo, valente critico letterario della vecchia *Presse*:

Il sig. Thaler parla della persona, dell'aspetto esteriore di re Umberto, dei suoi famosi baffi colossali, che contribuiscono a dare ai suoi lineamenti un aspetto molto serio, tanto che se non si sapesse essere egli il modello del principe fedele alla Costituzione, lo si potrebbe prendere per un dura antecosta. Il definito Cesare di bonomia. Proprio...

Umberto - prosegue l'appendice - somiglia poco a suo padre: non ne ha ereditato la forza corporale, l'allegria, l'odio del cerimoniale, la passionata tendenza a cambiare di amori: Vittorio era l'eroe e il centro d'una

Nello stesso tempo Ugo stese la mano in direzione opposta a quella da cui veniva il rumore, e mostrò alla marchesa una barca che scivolava leggera e silenziosa sulla superficie del mare.

Era Luisa che si portava alla fregata.

La marchesa ascoltò finché poté udire lo strepito della carrozza, e seguì con gli occhi, finché poté vederla, la barca - poi quando lo strepito si estinse nello spazio, e la barca scomparve nella notte, essa si rivolse verso Ugo.

Alzò gli occhi al cielo e si rassegnò comprendendo che l'ora era giunta in cui quello stesso, a cui s'appoggiava, doveva abbandonarla.

« Dio benedica, come lo benedico io, disse, il figlio pio che è rimasto ultimo al fianco della madre.

E chiamando a raccolta tutte le forze della sua anima, abbracciò e bacò un'ultima volta il giovane che le era inginechiato davanti.

Poi si strappò dalle braccia di lui e ripigliò sola la strada del castello.

Il giorno dopo gli abitanti di Port-Louis cercarono inutilmente, nel posto in cui l'avevano veduta pur la sera prima, la fregata che da quindici giorni stazionava nel porto esterno di Lorient.

Come la prima volta, la nave era scomparsa senza che avessero potuto indovinare sia la causa del suo arrivo, sia il motivo della sua partenza.

Epilogo.

Erano già passati alcuni anni dall'epoca in cui accadde gli avvenimenti che abbiamo narrato.

molitudine di aneddoti; e chi lo vedeva, la sera, girare solo per le strade, era inclinato a credere almeno la metà di tali storie. Di Umberto ci sono poche avventure da raccontare, nessun colpo temerario: non è ancora una figura popolare, e nove su dieci italiani, se li interrogate sulle abitudini di lui, vi rispondono: - Chi le conosce?

Ma da Vittorio il figlio ha ereditato le qualità migliori e più importanti per un monarca: l'osservanza assoluta della Costituzione e il vivo sentimento della propria responsabilità. Egli non saprebbe mai cedere al pensiero di passar sopra allo Statuto: non si considera che il primo cittadino e il primo servitore dello Stato.

Ciò dà a tutto il suo essere quella schiettezza che i Savoia hanno comune con gli Hohenzollern.

Si potrebbe chiamarli gli Hohenzollern del Sud.

Umberto - soggiunge - è modesto come è economico. Ha bandito il soverchio lusso dalla Corte, si è sbarazzato di molti fanulloni. La economia è per lui una necessità perché la lista civile è molto ristretta in Italia, specialmente dopo che Vittorio Emanuele rinunciò ad alcuni milioni per disgravio delle imposte; e divenne ancora più ristretta per numerosi palazzi e ville che, con la fondazione del regno d'Italia, vennero in dominio del Savoia. Di più, Umberto rifiore per un impegno d'onore il pagare i debiti del padre e dell'Impero.

« La regina Margherita! Che dire di lei? »

L'indipendenza degli Stati Uniti era stata riconosciuta. New-York, l'ultima piazza forte occupata dagli Inglesi, era stata evacuata - e lo scoppio del cannone che s'era udito ad un tempo nel mare indiano e nel golfo del Messico aveva cessato di propagarsi sulla superficie de' due Oceani.

Washington, nella seduta solenne del 28 dicembre 1783, aveva dato le sue dimissioni di generale in capo, ed erasi ritirato nelle sue terre di Montvernion senza chiedere altra ricompensa che la facoltà di ricevere e spedir lettere per la posta esenti d'imposta.

La tranquillità che cominciava a godere l'America si stendeva alle colonie francesi delle Antille, le quali avendo preso parte alla guerra s'erano trovate parecchie volte obbligate a difendersi contro i tentativi ostili della Gran Bretagna.

Era queste isole la Guadalupa era stata sottoposta a maggiori minacce a cagione della sua importanza militare e commerciale.

Però, grazie alla vigilanza del suo nuovo governatore, i tentativi di sbarco sulle sue coste erano sempre andati a vuoto.

Verso il cominciare dell'anno 1784 l'isola, senza avere spogliato ogni aspetto guerresco, di cui conservava ancora un resto più per abitudine che per necessità, trovavasi già quasi tutta restituita alla calma, e dedita alla cultura dei vari prodotti che formano la sua ricchezza.

I lettori vogliano, facendo un ultimo sforzo di compiacenza, accompagnarci dall'altra parte dell'Atlantico ed approdare con noi al porto di Terra Bassa.

Potremo seguire, in mezzo alle fontane che scaturiscono da ogni parte, una delle strade che salgono verso la passeggiata del Campo d'Arbaud.

Sallamo approfittando dell'ombra dei tamarindi che fiancheggiano la strada e quando saremo ad un terzo di essa, prenderemo a sinistra per una viuzza battuta che conduce alla porta di un giardino.

Questo nella parte sua più alta domina tutta la città.

Qui giunti aspiriamo un breve istante la brezza della sera così dolce nel mese di maggio, e gettiamo uno sguardo sulla natura lussureggiante dei tropici che si spiega ai nostri piedi.

Colle spalle rivolte alle montagne boschive e vulcaniche che dividono l'occidente in due versanti, e fra le quali si elevano due mostri immani circondati di pennacchi di fumo e di scintille - sotto di noi vediamo la città che discende graziosamente verso il mare riparata all'indietro dalle melancoliche altezze di Bellosguardo, Monte Desiderio, Belsole, della Speranza e di San Carlo.

I flutti del mare che scintillano sotto gli ultimi raggi del sole vengono a bagnare le mura della città che osserviamo.

Mentre l'orizzonte è tutto occupato dall'Oceano, vasto e limpido specchio - a destra e a sinistra si stendono le piantagioni più belle e più ricche dell'isola.

Vi si vede il caffè, originario dell'Arabia, dai rami nodosi e flessuosi, dalla foglie di color verde cupo, lu-

Con queste parole l'appendicista comincia a parlare della Regina, che in Italia è chiamata il buon angelo. Chi l'avesse veduta otto o nove anni fa, si sarebbe ricordato di questi versi di un poeta dimenticato, che fu anche un soldato della libertà: - Io conosco una donna, una soave donna - alla quale come una pioggia d'oro - ondeggiano dalla testa i capelli.

Dice che Margherita ha non soltanto i capelli d'oro della tedesca, ma anche l'occhio meditando e *reueur*, i costumi puri; così che mentre ella parla speditamente il tedesco, ha anche il tutto insieme di una brava signora tedesca. La calunnia, contro la quale sono si poco riparate le signore che stanno in alto, non ha mai gettato la sua spuma sull'abito di lei. Non ama le feste e i piaceri rumorosi. Invece s'interessa di letteratura e d'arte, di teatro e di musica. Assai semplice nelle abitudini, non trascura le occasioni di rappresentare il suo grado, e allora sa unire l'amabilità della bella signora alla dignità della Sovrana.

A proposito del carattere religioso dei nostri Monarchi, l'appendicista dice che i Savoia sono buoni e pii cattolici; ma si piegano davanti all'altare, non davanti alla Chiesa. Più forte della loro coscienza cattolica, fu la loro coscienza di italiani. Credettero da buoni cattolici, ed agrirono da buoni italiani. La pietà non impedì a loro di entrare in Roma. La pietà non impedì a loro di essere re: *sempre avanti!*

LA CORTE AUSTRO-UNGARICA

Crediamo utile, a schiarimento delle notizie di questi giorni, dare uno specchietto della famiglia d'Austria-Ungheria. L'imperatore Francesco Giuseppe

ha 51 anni e salì sul trono nel dicembre 1848. L'imperatrice Elisabetta, figlia d'un duca Massimiliano di Baviera, ha 44 anni. Sposò l'imperatore nel 1854. La coppia imperiale ha tre figli: 1. L'arciduchessa Gisella, primogenita, ha 25 anni: sposò nel 1873 il principe Leopoldo di Baviera, che ne ha 35. 2. L'arciduca Rodolfo, principe ereditario, ha 23 anni: ha sposato quest'anno la principessa Stefania del Belgio, che ne ha 17. 3. L'arciduchessa Maria Valeria, terzogenita ha 13 anni. L'imperatore ha due fratelli viventi: 1. L'arciduca Carlo Luigi, nato nel 1833, ha avuto tre mogli: la prima Margherita, era sorella della duchessa di Genova e zia quindi della nostra Regina; - la seconda era figlia di Ferdinando II di Napoli; - la terza, Maria, vivente, è figlia d'un principe reale portoghese. Ha sei figli de' vari letti. 2. L'arciduca Luigi, nato nel 1842, non ha moglie. L'imperatore ha una zia, sorella di suo padre, cioè l'arciduchessa Maria Cleantina, vedova del principe Leopoldo di Napoli. Ha 83 anni. Vive inoltre ancora l'imperatrice Maria Anna, vedova dell'imperatore Ferdinando I, zio di Francesco Giuseppe. Ha 78 anni. Fanno parte inoltre della famiglia imperiale di essere ricordati gli arciduchi Leopoldo, Ernesto, Sigismondo e Ranieri, che vengono ad essere zii del Re d'Italia perchè fratelli della defunta regina Adelaide, moglie di Vittorio Emanuele II. L'arciduca Alberto, che comandava a Custoza, è figlio d'un fratello dell'avo di Francesco Giuseppe. Nacque nel 1817.

cento, di forma allungata, puntuta e ondulante, portanti ciascuna all'ascella un mazzetto di fiori bianchi come neve. Più in là il cotone, che cuopre con un tappeto verdeggiantissimo il terreno secco e ciottoloso che preferisce; fra le sue piante appaiono come formiche colossali i negri tutti intenti a ridurre a due o tre i mille getti che nascono su ogni fusto. Nel sito riparati, nelle terre grasse e generose i cacciatori introdotti nelle Antille dall'ebreo Beniamino Deosta; il tronco è slanciato, coi rami porosi, rivestiti d'una scorza fulva; le foglie sono grandi, allungate, lanceolate, alterne, con le messe nuove che sembrano fiori di color rosa tenero; il frutto è lungo, ricurvo e giallastro, e fa piegare i rami sotto il suo peso. Finalmente osserviamo campi interi della pianta scoperta a Tabaco, trasportata in Francia per la prima volta dall'ambasciatore di Francesco II, che ne fece omaggio a Caterina de' Medici - cosa che non impedì alla pianta stessa di cominciare, come tutto quello che è destinato alla popolarità, col venire scomunicata e proscritta, in Europa e in Asia, dalle potenze che si dividevano il mondo, proscritta dal granduca di Moscovia Michele Fodorovich, dal sultano Amurrah IV, dall'imperatore di Persia, e scomunicata da Urbano VIII.

Qua e là il banano del paradiso, che si slancia con un solo butto e sorpassa di quaranta o cinquanta piedi le piante erbacee che lo circondano - il banano, che con le sue foglie ovali, ottuse, lunghe sette o otto piedi, coperte di nervature trasversali, come fasce guarnite di nastri, servi, se dobbiamo credere alla Bibbia, a fare la prima veste alla prima donna della terra.

(Continua)

APPENDICE (36)

del Giornale di Padova

IL LUPO DI MARE

ROMANZO.

Il resto della giornata fu passato nell'attendere ai preparativi della partenza.

Verso sera, la marchesa uscì per recarsi all'appuntamento che le aveva dato Ugo.

Attraversando il cortile, vide da una parte una vettura già attaccata, e dall'altra l'aspirante Arthur e due marinai.

Il cuore le si strinse alla vista di quel doppio preparativo.

Continuò la sua strada e s'immerse nei viali del parco, senza cedere all'emozione.

La lunga reazione dell'orgoglio contro la natura le aveva dato una forza immensa sopra se stessa.

E tuttavia giunta a un punto scoperto d'onde si vedeva la casa di Falsant, la marchesa si fermò.

Le ginocchia le tremavano, e il cuore le batteva con violenza.

Si appoggiò ad un albero e portò le mani al petto come per comprimerne i palpiti.

Come quelle anime che non sono commosse dal pericolo presente ma tremano rammentando il pericolo

L'imperatrice Elisabetta fu, come tutti sanno, celebre per la sua bellezza. La storia del suo matrimonio è un romanzetto. Essa viveva in un paese di montagna con le sue sorelle ed il padre, uomo bonario, gentiluomo campagnuolo, che vestiva volentieri di fustagno e vestiva le figlie di lana. Non era stata allevata pel trono essendo stata designata una sua sorella a diventare Imperatrice d'Austria. Francesco Giuseppe giunse una sera, in abito da caccia, in casa del suo futuro suocero, in riva al lago di Traun. Mentre conversava davanti la casa con quattro ragazzine, che divennero più tardi, una regina di Napoli, l'altra principessa di Thurn e Taxis, la terza contessa di Trani e la quarta duchessa d'Alecon, vide uscire dal vicino bosco una giovinetta vestita di bianco e seguita da un gran cane. Aveva i capelli biondi sciolti sulle spalle, ed il sole al tramonto li faceva riflettere come se fossero d'oro. Era la principessa Elisabetta: il cuore del principe ne fu preso subito. Pochi giorni dopo, in un ballo a Ischl, passò quasi tutta la serata a danzare con lei e rivelò così pubblicamente la sua preferenza. Il matrimonio fu celebrato il 24 aprile 1854.

Il palazzo imperiale, il Burg, è un amalgama di edifici diversi privi di stile. Gli appartamenti imperiali non sono punto sontuosi: non vi si trova nessuno di quei mobili che rivelano una vita acciòsa e molle: non ci sono di quei tappeti in cui il piede sprofonda come nell'erba; non ci sono poltrone e divani voluttuosi, quali si trovano nei salotti d'una famiglia agiata qualunque. Gli imperatori d'Austria hanno per tradizione abitudini molto semplici. In ogni ora del giorno e della notte il popolo traversa il suo palazzo, e spesso il modesto operaio passa rasente all'imperatore che torna dal passeggio o che esce solo a cavallo.

Il Re come la Regina abitano a Vienna ognuno otto locali. Il salone della Regina è tappezzato di seta bleu: ivi si trovano i ritratti dell'imperatore, dell'imperatrice, dell'arciduca Rodolfo e dell'arciduchessa Gisella. La camera da letto è tutta in rosa sia nelle pareti, sia nei mobili. Da qui si passa nel boudoir decorato in lacca bianca e oro. Il salone destinato ricoperti di stoffe rosse: anche qui i ritratti dell'imperatore e dell'imperatrice spiccano sulle pareti. Dal salone si passa al gabinetto da lavoro, parato sia nei mobili come nelle tappezzerie in grigio perla; lo scrittoio è bianco e oro; nella camera da letto, violetta, si trova un ingocchiatolo ed un gran Cristo in avorio.

L'imperatore si leva di letto ogni mattina alle 5. Dopo aver recitato una preghiera, prende una tazza di caffè e latte, poi fuma un sigaro *virginia*, qualità che preferisce ad ogni altra, leggendo dispacci e rapporti vari. Alle 11 gli portano una minestra ed un bicchiere di birra, e continua a lavorare fino all'ora del desinare, che fa con la famiglia.

Il suo studio particolare è posto fra il suo gabinetto di toilette e la sala del Consiglio. Sulla scrivania stanno i ritratti dei figli, ed alle pareti sono appesi due ritratti dell'imperatrice, dipinti da Winterhalter, ed alcuni quadri di battaglia. La sala del Consiglio è ornata dai ritratti di suo padre, arciduca Francesco-Carlo, e di sua madre arciduchessa Sofia, e da altri ritratti.

Nell'estate la Corte imperiale va a villeggiare a Schoenbrunn, a Laxenburg, a Gödöllö presso Pest, ed a Ischl. L'imperatore parte da Vienna la sera, attraversa di notte il lago di Traun, e giunge ad Ischl alle 5 del mattino. Nel pomeriggio, tutta la famiglia passeggia in barca, e l'imperatrice suona qualche volta la *zither*, chitarra tirolese ch'ella ha messo di moda a Vienna.

Si rimprovera all'imperatrice di avere un carattere fantastico e satirico. Ne' primi anni dopo il suo matrimonio si fece molti nemici per la sua abitudine di disegnare caricature. È una famosa cavallerizza, e secondo i maligni, ama i cavalli più dei propri figli. I Viennesi l'accusano anche di prediligere gli ungheresi e d'aver in antipatia le popolazioni tedesche.

LETTERE ROMANE

Roma, 28 ottobre 1881.

Ieri sera erano presi d'assalto i rivenditori di giornali, i quali, malgrado la pioggia, correvano per le vie, strillando: *dispacci da Vienna*, leggendo signori.....

Il fatto è che se vivo, ardentissimo era il desiderio dei cittadini di aver notizie, nessuno dei giornali usciti ieri sera conteneva dispacci che fossero veramente interessanti e che annunziassero l'arrivo dei Sovrani nella capitale austro-ungarica.

A 10 ore uscì il *Diritto*, con una cosiddetta seconda edizione, contenente un dispaccio coll'ora sbagliata dell'arrivo.

La *Riforma*, uscita qualche minuto prima, aveva il telegramma dell'arrivo e gli strilloni ridendo gridavano: la *Riforma* ha fregato il *Diritto*, intendendo dire che quel giornale gliela aveva fatta a questo, promettitore di grandiose descrizioni telegrafiche.

In conclusione, fino a stamane non si riceveranno i telegrammi colla descrizione del ricevimento e l'*Agenzia Stefani* non fu punto diligente in questa occasione.

In un lungo dispaccio pervenuto a Roma io presi qualche notizia che vi telegrafai, parendomi che non vi fosse nei telegrammi dell'*Agenzia* ufficiosa.

Stamane si appressò tutti i particolari dell'accoglienza che la Famiglia Imperiale, il Governo e la Cittadinanza di Vienna fecero agli ospiti augusti e bisogna riconoscere che non avrebbero potuto desiderarsi maggiori espansioni e splendidezze.

A Vienna si dimostrò da tutti, dall'Imperatore fino all'ultimo popolano, che è sincero il desiderio d'un accordo fra le due Monarchie e questo desiderio risponde agli interessi generali dell'Europa, perchè è guarentigia di pace. V'ho telegrafato che, alla stazione, erano in attesa dei nostri Sovrani l'arciduca Francesco di Modena e l'arciduca Salvatore di Toscana. Questa notizia qui suscitò molti commenti, essendo stato inteso da tutti che quei due Arciduchi eseguirono un ordine dell'Imperatore, pergendo omaggio ai Sovrani d'Italia, omaggio che il mondo riconoscerà essere l'atto più solenne che possa desiderarsi di abdicazione delle pretese delle loro Case.

In Roma produsse ottima impressione il dispaccio odierno con cui si dice che l'imperatore ha ricevuto il desiderio del Re Umberto di farle una visita. Quest'atto di squisita e delicata cortesia del Re verso la egregia gentildonna che fu moglie d'un sincero amico dell'Italia, piacque alla popolazione romana, la quale ha potuto apprezzare le doti della baronessa Heymerle.

Oggi si terranno, nel palazzo imperiale di Vienna, le conferenze tra i ministri dei due Stati.

Il colloquio intimo dell'Imperatore col Re durò ieri 25 minuti.

È smentita a quest'ambasciata austriaca la voce corsa che l'Imperatore intendeva venir a Milano coi Sovrani.

Ieri sera la *Gazzetta Ufficiale* pubblicò l'ordine del giorno per la seduta della Camera, riconvocata il 17 novembre. Fu notato che il progetto sullo scrutinio di lista è messo in fine dell'ordine del giorno, ossia è iscritto in guisa che la sua discussione non si farà.

Evidentemente, vi fu tra gli onorevoli Farini e Depretis un concerto, affine di allontanare le probabilità che venisse discusso quel progetto, pericolosissimo pel ministero.

In novembre e dicembre si discuteranno i bilanci e dello scrutinio di lista nessuno si preoccuperà.

Ecco tolto un altro scoglio per la barca ministeriale nell'oceano parlamentare!

Anche questa volta l'onore Farini si prestò a rendere al ministero un servizio importante.

L'onore Sella ha conferito anche oggi con alcuni uomini politici.

Il comm. Blanc, segretario generale del ministero degli affari esteri, ebbe oggi un lungo colloquio col barone Keudell, ambasciatore imperiale di Germania.

Oggi il ministro delle finanze intervenne al funebre accompagnamento del compianto comm. Bennati, già direttore generale delle gabelle e poi Consigliere di Stato.

Il Bennati era veneziano e fu uno dei più operosi e benemeriti funzionari superiori della amministrazione finanziaria.

Cuore aereo, sotto forme austere, il Bennati era amato da tutti gli impiegati dei quali fu collega e superiore. Aveva 69 anni.

NOTIZIE ITALIANE

ROMA, 28. — Ieri giunsero a Roma monsignor Ganglbauer, arcivescovo di Vienna, e monsignor Mayr, parroco della Corte imperiale.

I clericali annettono a questa venuta, contemporanea all'arrivo a Vienna dei nostri Sovrani, un alto significato politico; vuol dire che si contentano di poco, di assai poco.

TORINO, 27. — Ieri, col treno di Francia delle ore 6 pom., giunse a Torino Somdet Tiacu Bhanowrangsi: Twang Wongse fratello del re di Siam; Somdet Phra Paramind Maha Khoualokorn.

Sua Altezza è un giovane molto distinto e viaggia sotto il nome di principe di Gridang.

Egli prese alloggio col suo seguito all'*Hôtel Feder*, e stamane alle 9, 5 ripartiva per la volta di Milano.

Così la *Gazz. Piemontese* del 27.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA, 21. — Ecco le parole, annunziateci dal telegrafo, che il Gambetta pronunciò a Bolbec, al presidente del Comitato repubblicano operaio.

«La Repubblica, o signori, non è l'interesse di alcuno, nè di qualsiasi classe sociale; essa è, al contrario, il fascio di tutti gli interessi sociali.

Gli è a questo titolo soprattutto che essa sarà un Governo nazionale, e qui nel paese della libertà e del lavoro, ove si trovano costantemente associati nei medesimi sforzi quelli che consacrano la loro intelligenza e la loro energia a dotare la Francia d'industrie veramente nazionali; questi sono fatti per intendersi se sanno gli uni e gli altri abjurare sia l'avversione che ispirano qualche volta agli spiriti elevati e forse troppo raffinati i costumi della democrazia, sia l'invidia e la sfiducia che la democrazia risente forse troppo spesso per le classi superiori. Io credo che la conciliazione può farsi, e questa conciliazione deve essere soprattutto l'opera degli uomini pubblici che non hanno le passioni né

IMPRESSIONI DELL'ESTREMO ORIENTE

LETTERE AL DIRETTORE

(Continuazione)

In questo frattempo, la casta dei Bhattia di Bombay, non se ne stette neghittosa, ed al primo di maggio tenne un'adunanza nel *bungalow* di certo Kessowjee Jadowjee, e vi si lessero lettere dal Cutch, portanti la notizia: ch'erano stati scomunicati dalla casta Chatoorbhoj, sua madre, sua sorella ed il marito di questa; che contro Daibai erasi pronunciata sentenza di proscrizione; e che quanto ai di lei parenti, siccome appartengono ad influentissima famiglia, ed avevano mostrato desiderio che venisse punita la figlia, essi sfuggirono alle ire ed alle vendette di casta.

Soonderdass Luktimidass, l'unico Bhattia che avesse presenziato la cerimonia, fu chiamato ad assistere a questa adunanza, presieduta dal Mahajun; si volle che rendesse ragione della sua condotta, e dichiarasse se approvava il matrimonio delle vedove.

Rispose: che dopo i parecchi notori scandali, in cui furono involte, trascinando tante giovani vedove Bhattia, egli non poteva che approvare, e dichiarare commendevole il matrimonio delle vedove. Fu scomunicato all'istante. Ma sembra che il Mahajun abbia in tal caso ecceduto i suoi poteri, giacchè in un'altra adunanza, tenuta qualche tempo dopo, ed a cui intervennero oltre a cento membri della comunità, si dichiarò: che era sorpassare le leggi della casta, lo scomunicare un individuo, per il solo fatto d'aver assistito, come spettatore alla cerimonia del matrimonio d'una vedova.

Giorno più, o giorno meno, non monta, ma di certo verso la metà di mag-

gio, la questione era entrata in questa fase, anzi qui vi riporto che ne dicevo in proposito, la stampa locale.

In data 5 maggio, il giornale: *the Times of India*, aveva scritto:

«Un nostro corrispondente ci informa, che venerdì mattina, nella nuova abitazione del signor Madvowhass Roghunnathdass, situata in Back Road di Girgaum, si celebrò, secondo i riti e le cerimonie ortodosse degli Hindoo, il matrimonio d'una vedova, il primo di tal genere nella casta dei Bhattia. Bai Daibai, la sposa, è figlia di Shet Thackersei Premji, di Bombay, vedova di Jetha Vussonji; lo sposo è il ben noto negoziante Chatoorbhoj Callianji. Parecchi signori e signore, Guzerati e Marathi, assistevano alla cerimonia, anzi cinque di quei signori sono fra i pionieri per il matrimonio delle vedove Hindoo. Il nostro corrispondente osserva, essere un gran buon preludio, vedere i Bhattia mettersi su questa via, ed è a nutrirsi speranza, che tale esempio, abbia in breve a trovare, non solo imitatori, ma che il matrimonio delle vedove Hindoo venga riconosciuto ed ammesso.»

In data del 19 maggio, la: *Bombay Gazette*, aveva:

«È altamente a deplorarsi, che il matrimonio d'una vedova, celebratosi giorni addietro fra i Bhattia, sia l'unico avvenimento di tal fatta, fra una casta il cui partito riformatore è capitano da uomini, quali sono Luktimidass Khimji e Mathoovadass Lowji.

Lo spirito di riforma, si è già fatto strada da lungo tempo fra i Bhattia, ma finora, fra i tanti riformatori, in onta alla opportunità che ne hanno, nessuno si sentì il coraggio, di scegliere una vedova, a compagna della propria vita e felicità. Ai nativi di questa città, è cosa già nota, che uno dei più caldi riformatori Bhattia, e che conta oltre a cinquant'anni, impalmò una giovinetta di undici, mentre avrebbe potuto scegliere una avvenente vedova, fra le tante che ne enumera la casta.

Chatoorbhoj Callianji, è il primo e l'unico fra i Bhattia, ch'abbia sposato una vedova. Ma l'opera di riforma non deve qui arrestarsi ed è obbligo dei progressisti, continuare quanto fu così bene iniziato.

Sfortunatamente, in mezzo al gregge dei riformatori Bhattia, come ovunque, purtroppo, fra i nativi, trovansi qualche pecora nera, ma per il progresso di questa civiltà eterogenea, e lavorare costantemente per la causa della vera riforma. Questo nuovo partito, dopo tanti anni di vita, che conta, per il singolo fatto del matrimonio d'una vedova, può ben dire, come corre il detto nel Guzerat, «che ha ucciso una tigre morta» e tanto più, dopo che uno di loro scansò di sposare una vedova, quantunque ne avesse tutta l'opportunità. Se questo partito riformatore si sente di fare qualche cosa di veramente utile, non solo per la propria, ma bensì anche per le altre caste, scuota l'ignavia e lavori a tutt'uomo per la causa di milioni di vedove, vittime dei più tirannici e schifosi costumi e pregiudizi di casta.»

Le cose, come vi dissi, verso la metà di maggio erano a tal punto, e s'era oltremodo curiosi di vederne la soluzione. Ma appunto per quell'epoca, da parecchi nativi ed ufficiali superiori dell'armata, era stata definitivamente fissata una grandiosa caccia, che da mesi era in progetto, e per squisita gentilezza, mi si voleva della partita.

Non erasi più a tempo di procurarla giacchè ci soprastava la stagione delle piogge; per me poi, perduta quella congiuntura, chi sa, quando se ne sarebbe presentata altra simile. A teatro delle nostre imprese, erano state prescelte le estese pianure e le vaste foreste, che dal versante nord della catena dei Ghauts dell'est, e chiuse fra il Godavery ed il Mahanuddy, si estendono dall'Agenzia di Jeypoor nelle Provincie centrali, e per arrivarvi si doveva attraversare lo stato del Nizam (il Deccan).

La parte del programma, che maggiormente mi invogliava, era la tanto magnificata caccia al cervo con *chite* (leopardi) a ciò ammaestrato. Quantunque, questo fosse lo scopo quasi unico della spedizione, si sapeva di certo, che come diversivo, avremmo incontrati e bissoni e cinghiali ed antilopi, e con altrettanta probabilità tigri e pantere.

Ne meraviglia tanta abbondanza di avariata grossa selvaggina e d'animali, che generalmente si qualificano per feroci. Sono nel loro paese, sono in casa loro, quindi, quanto alla probabilità d'incontrarli, non dirò che vi sia una certezza, pari a quella di trovare in casa un amico, ma si può benissimo paragonarla all'altra, che hanno gli Agenti di sicurezza pubblica, di trovare, in certe ore, a domicilio i soggetti a speciale sorveglianza. Sì, quei animali sono proprio in casa loro, e per quell'educazione, che comporta la *jungla*, sanno farne gli onori a modo.

Scusate la digressione ma di leggeri comprenderete, che per quanta simpatia mi ispirassero i casi di Chatoorbhoj e di Bai Daibai, per quanto mi stesse a cuore la questione di principio, non poteva rifiutare il cortese invito, che anche di troppo solleticava un'ardente desiderio, già da tempo lusingato.

Il mattino del 21 maggio, si partì con un treno diretto per Hyderabad, e da quivi si percorse il resto del cammino, ora a cavallo ed ora in tongas od in rekla (1) ed in quattro giorni di marcia si arrivò a Jugdula poor, già designato quale quartiere generale della spedizione cinegetica.

In seguito, se potrò persuadermi di aver trovato un zinzino del segreto per farmi leggere, vi darò una pallida descrizione di questa partita di caccia, che ci lasciò soddisfatti per il divertimento in se e per la copia di selvaggina abbattuta, ma assai più addolorati per la perdita di due servi nativi, uno ucciso accidentalmente da un colpo di arma a fuoco e l'altro sbranato da una tigre.

(Continua)

(1) Mezzi di trasporto indiani, le prime tirate da piccoli cavalli aggradi come i buoi; le seconde da Zbu (box indus) che trottono alleggermente come cavalli.

CRONACA CITTADINA E NOTIZIE VARIE

Tassa professionisti ecc. - Il Sindaco di Padova avvisa che fu compilata la matricola per la tassa sulle professioni, esercizi e rivendite dell'anno corr. 1881.

Tale matricola resterà esposta da oggi a tutto 12 novembre nelle ore d'ufficio e gli eventuali reclami potranno essere presentati entro il periodo

Concorso. - Il Municipio avvisa: È aperto il concorso a tutto 15 novembre p. v. a due posti gratuiti di Apprendista presso l'Amministrazione del Dazio.

Gli aspiranti dovranno unire alla istanza i documenti seguenti:

a) Atto di nascita;

b) Attestato di sana costituzione fisica;

c) Certificati penali;

d) Ogni altro documento per provare gli studi compiuti e gli eventuali servizi prestati in altre Amministrazioni;

e) Indicazione del domicilio attuale e dei precedenti.

Per essere nominato Apprendista occorre aver compiuto i 18 e non oltrepassati 22 anni di età.

Gli Apprendisti dopo sei mesi di attività saranno sottoposti ad un esame sulle leggi, regolamenti ed istruzioni daziarie.

Riuscendo nell'esame, saranno loro riservati per anzianità i posti che risultassero vacanti di Assistenti o Commessi senza uopo di concorso.

Ove non riescano nell'esame saranno invitati dopo sei mesi ad un secondo esame, e non riuscendo nemmeno in questo verranno licenziati per deliberazione della Giunta.

Si avverte che gli Impiegati daziari non godono i diritti accordati agli Impiegati municipali dal Regolamento generale 12 febbraio 1872 e successive disposizioni.

Disgrazia. - C'è in tutti i momenti delle nostre città una brutta abitudine - quella d'arrampicarsi sul di dietro delle carrozze e percorrere così gratis qualche tratto di via.

Se non succedono più di frequente disgrazie è un vero miracolo.

Così ieri sera, verso le sei, il figlio del calzolaio Consolini in contrada dei Servi, un ragazzo di nove anni e mezzo, essendo sullo stradale della Stazione, gli venne in mente di tornare in città alla spiccia, e s'assise sull'asse posteriore d'una vettura pubblica.

Dietro a questa ne veniva un'altra.

Il cochiere della prima accorse della presenza del ragazzo, e prese a lavorare di frusta per farlo discendere.

Consolini non aspettò a lungo per obbedire a quel brusco invito, e balzò a terra, mentre la sua vettura e quella che seguiva correvano sempre, l'una vicinissima all'altra.

Il pericolo era dunque imminente e quasi inevitabile.

Diffatti il ragazzo, fu investito dal cavallo della seconda carrozza, buttato al suolo, e due ruote, gli passarono sul ventre.

Il poveretto diede un urlo straziante. Sulla vettura stavano due persone.

I fiaccherai allora si fermarono e, con altre persone, raccolsero il caduto, e gli prestarono le prime cure.

Però il Consolini non aveva smarrito i sensi: disse il suo nome e la sua casa dove fu condotto immediatamente. - Poesia lo si trasportò all'Ospedale.

A quanto ci consta, le lesioni non sarebbero troppo gravi.

Altra disgrazia. - Il giorno 25 del corr., in territorio d'Este, verso le 4 pom., il possidente Pavan Valentino, percorreva in timonella l'argine del fiume Bisatto.

E si sa come tutti gli argini sono assai pericolosi per la mancanza di ripari e per il loro pendio ripidissimo.

Il cavallo del Pavan, d'improvviso, s'impaurì e balzò da un lato, prima che il guidatore avesse il tempo di valersi delle redini; e la timonella, portata fuori della strada angusta, precipitò nel fiume, dove il Pavan annegò miseramente.

A Trieste. - Il sig. Lotti è arrivato in buona salute a Sacile, d'onde partiva ieri (29) alle 9 di sera.

Bullettino degli oggetti trovati e depositati presso la Divisione Municipale.

Per la seconda volta

Una Lira

Un medaglione di metallo non prezioso con un ritratto.

Un viglietto del Monte di Pietà. Varie chiavi.

Per la prima volta.

Un ombrello.

Due, chiavi.

Dimostrazione a Venezia. - Ieri sera, in Piazza S. Marco, mentre sonava la banda, la popolazione mostrò il desiderio che fosse sonata la marcia reale e l'inno nazionale.

Il governo esiguito frammezzo agli applausi generali.

Le nostre dame in pantaloni. - L'*high-life* non sa più che pensare in fatto di stranezze e novità nelle foggie del vestire. In un *meeting* di signore tenutosi a Londra, in casa di Lady Harbeton, sulla moda, si concluse che il sesso gentile avesse a portare i pantaloni ad uso delle turche!

Un principe in pericolo. -

Telegrafano da Berlino:

Il Principe Imperiale ha corso un gran pericolo. I cavalli di una carrozza avendo preso la mano, la trascinarono sul binario della ferrovia Postdam a Berlino, e poi fuggirono.

Quando giunse il treno espresso ove trovavasi il Principe Imperiale, l'attenzione del macchinista fu richiamata dai segnali di alcuni individui i quali lo avvertirono di non avanzare. Fu in tempo fortunatamente a fermare la macchina e ad evitare un disastro.

Giustizia sommaria. - A Lainy, nel Colorado, due ladri svaligliarono la bottega dei signori Brown e Manzanari. Il popolo li inseguì, li raggiunse, e li impiccò ad un albero.

Nel New Messico pari funzione fu fatta ad un assassino.

Il disastro di Avenza. - Dall'inchiesta istruita sulla causa del recente disastro ferroviario, risulta che lo sviamento fu prodotto dalla cattiva manutenzione del rettilineo fra Avenza e Sarzana e da difetto nel servizio di trazione.

TEATRI E NOTIZIE ARTISTICHE

Ecco il telegramma che fu inviato al maestro Verdi, dopo l'inaugurazione delle due statue:

GIUSEPPE VERDI

Busseto.

«Compiuta inaugurazione statua Bellini e vostra fra costanti applausi illustre estinto, illustre vivente.

«Interpreti cittadinanza, vi mandiamo partecipazione della solenne

onoranza, augurando che il vostro genio sia lungamente fecondo, a gloria della musica nazionale e dell'Italia.

Il Comitato ricevette il seguente dispaccio: « Il Consiglio comunale di Busseto, riconoscendo alla patriottica dimostrazione della città di Milano verso l'illustre suo concittadino maestro Verdi, concorre all'omaggio che oggi si rende a lui, il quale deve pure a Milano gran parte del suo nome immortale. »

« L'Assessore funzionante da Sindaco »
« MERLLI »

Estrazione del 29 ottobre

VENEZIA	5	8	50	86	13
BARI	81	67	45	64	24
FIRENZE	25	21	65	47	29
MILANO	42	19	90	85	14
NAPOLI	52	70	6	79	50
PALERMO	69	21	71	5	46
ROMA	37	70	28	51	26
TORINO	13	60	25	65	69

Ringraziamento

I figli e congiunti della testè defunta Antonia Olivieri Giacomello porgono i più sentiti ringraziamenti a tutti coloro che si prestarono in più modi, a rendere meno amaro il loro infortunio.

Corriere di Mattino

DISCORSI POLITICI

Il Piccolo di Napoli annunzia, che questa domenica, l'on. Nicotera farà un discorso sulle presenti condizioni politiche d'Italia all'Associazione del Progresso in Napoli.

L'on. De Zerbi farà, a mezzogiorno della stessa domenica, in una sala di Santa Maria la Nuova, in Napoli, un discorso sui lavori dell'ultimo periodo parlamentare e sulle presenti condizioni politiche.

Lo stesso giornale dice che parleranno ai loro elettori anche gli onorevoli Chimiri e De Blasio di Palizzi a Reggio di Calabria, e l'on. Serena a Gioia del Colle.

NOTIZIE MILITARI

Difesa alpina.

Mandano da Roma, alla Gazzetta di Venezia:

Il ministro della guerra si occupa attivamente ad organizzare la difesa alpina. La prima categoria degli alpini congedati formerà la compagnia di riserva e la milizia mobile; tutti gli altri alpini comporranno la milizia territoriale, addestrata alla difesa delle Alpi mediante l'istituzione del tiro a segno.

SI PARLA COME NEL 1793

C'è da un certo numero di anni a Marsiglia, nel punto conosciuto sotto il nome del Faro, un castello denominato *Resistenza Imperiale*, che era stato offerto all'imperatore Napoleone dalla città di Marsiglia e che ora non è d'alcuna utilità pratica.

Molte volte la città di Marsiglia ha affacciato delle pretese circa la proprietà di questo immobile compreso nella successione di Napoleone III.

Il Maire di Marsiglia con atto di usciere del 22 ottobre 1881 ha citato « la signora Maria Eugenia di Gusman, contessa di Teba, vedova del signor Carlo Luigi Napoleone Bonaparte, senza professione, domiciliato a Chiselhurst a comparire davanti al tribunale civile di Marsiglia, per sentirsi condannare a restituire l'immobile detto Quartier del Faro, o *Resistenza imperiale* che ella ritiene indebitamente, aggiungendo che non comparendo, la città di Marsiglia sarà autorizzata a rientrare in possesso del detto immobile con tutti i mezzi etiam manu militari. »

VIAGGIO DEI SOVRANI

Togliamo alcuni particolari interessanti, sull'arrivo e sul soggiorno dei Reali d'Italia a Vienna, da una copiosissima corrispondenza telegrafica del *Diritto*:

A proposito del ricevimento (alla stazione) la *Neue Freie Presse* scrive: « L'imperatore discende dallo scalone, conducendo la Regina Marghe-

rita. Tutti gli occhi sono rivolti su lei: i suoi lineamenti belli e delicati dimostrano un po' di stanchezza. Prima dell'arrivo la Regina fece toilette per prepararsi al ricevimento. Portava un cappello *petuche* bruno, sotto gli orli del quale apparivano i suoi capelli castagno-chiaro. Portava un bel mantello, pure di *petuche* bruno ed una veste di seta celeste chiaro, con pizzi bianchi. Re Umberto vestiva l'uniforme di generale italiano, e portava la grande fascia dell'ordine di Santo Stefano.

Fra il seguito si distingue una persona alquanto vecchia, ma ancora vigorosa, la quale dice che non avrebbe mai pensato, quando era a Brescia nel 1849, che avrebbe seguito a Vienna il Re d'Italia. Questi è Depretis.

Per le scale e lungo il vestibolo, la Regina è stata salutata vivamente come simbolo di pace fra le due Dinastie e i due Stati.

« La *Neue Freie Presse* fa uno splendido ritratto di Re Umberto, paragonandolo a Vittorio Emanuele, del quale, dice che ha ereditato il vivo sentimento del proprio dovere e lo scrupoloso rispetto alla Costituzione, cosicché si può dire che Umberto è il primo cittadino italiano ed il primo servo dello Stato.

Esalta poi le virtù della Regina Margherita, che chiama il buon angelo del popolo italiano, e conchiude così:

« Una dinastia di principi fedeli al loro popolo, non può che prosperare. La fortuna continuerà ad assistere la Casa di Savoia, poiché il suo motto è: *Sempre avanti!* »

« I giornali di Pesth si associano ai giornali viennesi nel salutare l'arrivo dei reali italiani. Molti Magnati ungheresi sono venuti espressamente per riceverlo.

Le parole che il Re rivolse al conte Pejaševitch, quando arrivò a Pontafel, sono le seguenti: « Sono ben contento, di salutare in voi il delegato dell'imperatore Francesco Giuseppe e di essere suo ospite; questo era il mio vivo e sentito desiderio. »

Alla rivista.

« Lungo tutto il cammino, le Loro Maestà ricevettero continue e calorosissime acclamazioni dalla folla, che faceva ala.

« Appena arrivata la Regina, il Re e l'Imperatore galoppavano alla di lei volta, e, salutata, si avviano subito pel campo per passare la rivista, seguiti dalle carrozze, ai di cui sportelli galoppavano gli arciduchi, gli ambasciatori, e gli alti dignitari dell'esercito. Al passaggio dei Sovrani vengono abbassate le bandiere, e le musiche militari suonano la marcia reale italiana.

« A misura che si avanzano i reggimenti, lo spettacolo diventa più solenne.

« I Sovrani passano in rassegna le due divisioni, schierate su quattro linee estesissime sulla immensa pianura.

« All'arrivo della cavalleria le musiche intonarono la melodia popolare tedesca, composta in memoria del principe Eugenio di Savoia, organizzatore della cavalleria in Austria, e duce glorioso dei suoi eserciti.

« Quando i Sovrani escono dalle linee per assistere alla sfilata, tutte le bande musicali suonano contemporaneamente la marcia reale, e le fanfare dell'artiglieria e della cavalleria suonano il *presental armi*. È un momento commovente, indescrivibile.

L'Agenzia Stefani ci manda i seguenti dispacci:

Vienna, 29.

Oggi il Re cacciò a Hemberg col principe Rodolfo, Ranieri, Leopoldo, l'ambasciatore di Russia, il ministro del Belgio, Ivanovic, Sonnaz, Wilczek.

L'Imperatore fu trattenuto a Vienna dal ricevimento delle delegazioni.

Ieri il Re conferì l'ordine dell'Annunziata all'arciduca Giovanni di Toscana.

Vienna, 29.

Oggi la Regina con la marchesa di Villamarina percorse la città; visitò i negozi. Fece colazione presso Ranieri.

La Regina e l'Imperatrice uscirono insieme in carrozza per visitare il museo Ambraser, i quadri del Belvedere, e lo studio del pittore Mackert.

Mandano all'Adriatico:

Vienna, 29, ore 10 p.

Si assicura in questi circoli ufficiali essere stata risolta la questione della navigazione del Danubio.

Fu notata iersera al teatro dell'Opera l'assenza dell'ambasciatore francese.

Il pranzo di gala.

Ieri (29) ebbe luogo il pranzo di gala nella Hofburg.

La sala tappezzata di gobelins era illuminata da oltre due mila candele.

Alle ore 6 precise entrarono la Regina e braccio dell'Imperatore, poi il Re che dà il braccio all'imperatrice.

La Regina porta un abito di raso color rosa, con piuma di egual colore in testa, magnifici brillanti e collana di perle.

L'imperatrice è splendidamente vestita di velluto giallo e verde con un diadema di brillanti.

Vicino alla Regina a destra siedono l'imperatore, la principessa Gisella, il principe Rodolfo, l'arciduchessa Maria Teresa, il duca Lodovico di Baviera; a sinistra siedono l'imperatrice, il principe Leopoldo di Baviera, l'arciduchessa Maria, l'arciduca Carlo Lodovico.

Depretis e Mancini siedono a sinistra della tavola fra due dame.

In fondo della tavola è collocata la orchestra diretta da Strauss, venuta appositamente da Francoforte.

Alle ore 6 1/2 l'Imperatore pronuncia ad alta voce il brindisi ai suoi ospiti.

Il Re risponde, pure a voce alta, con pronuncia prettamente francese, al brindisi dell'Imperatore.

L'orchestra intona la fanfara reale e l'inno austriaco.

La Regina e l'Imperatrice conversano vivamente fra loro.

Il Re veste l'uniforme di colonnello austriaco.

All'opera.

Vienna 29, ore 11 p.

Lo spettacolo all'Opera stasera cominciò alle ore 7 e finì alle 10.

Essendosi il pranzo prolungato più che non credevasi, la Corte intervenne a teatro soltanto alle 8 3/4.

Vi mancava l'Imperatrice.

La Regina era vestita di raso rosa, con fiori in testa, brillanti agli orecchi e perle al collo.

Lo spettacolo è stato interamente coreografico.

Come al pranzo il Re, anche al teatro portava l'uniforme di colonnello austriaco.

DISPACCI DELLA NOTTE

(Agenzia Stefani)

TUNISI, 28. — I commissari francesi per l'inchiesta a Sfax dichiararono sciolta la Commissione, perché alcune persone vennero a dichiarare formalmente che le case di Sfax furono saccheggiate da francesi, non dagli insorti. Marquessac, presidente della Commissione, dinanzi a tale accusa e all'insistenza del commissario inglese dichiarò non si terrebbe più alcuna seduta.

La colonna Sabatier giunse il 26 a Birebey.

PARIGI, 29. — La *République* conferma che la spedizione si spingerà al sud di Kairouan per punirvi gli insorti in fuga coi bestiami.

È probabile che le colonne di Logerot, Forgemol, ed Etienne si rechino fino a Gabes.

PARIGI, 28. — Il Senato decise di mantenere l'ordine del giorno sui progetti presentati dal governo. Un dispaccio ufficiale annunzia che gli insorti ritiraronsi 36 chilometri al sud ovest da Kerouan. Mancano notizie sulla colonna Saussier. Kessusef si sottomise.

SPAZIA, 28. — Ebbero luogo le prove del *Dandolo* e sono riuscite benissimo.

LONDRA, 29. — Granville proporrà alle potenze una nota identica rispondendo a quella di Blaine circa il canale Panama, e respingendo cortesemente le pretese di Washington.

Gladstone offerse a Parnel e ad altri deputati incaricati di liberarli qualora s'impegnino di astenersi per sei mesi da ogni agitazione.

Tutti rifiutarono.

PARIGI, 29. — Il *Memorial Diplomatique* assicura che le trattative dei «bondholders» coi commissari turchi per la sistemazione del debito sono felicemente riuscite.

Attendesi nei primi giorni della prossima settimana un trade imperiale che regolerà le condizioni per la ripresa dei pagamenti. Le risorse destinate a questo servizio dalla Porta

sono fino da oggi prese in mano dai rappresentanti dei «bondholders».

L'accordo fu fatto coi titolari della convenzione del novembre 1879 sulla cifra di 600 mila lire.

La Banca ottomana è incaricata d'incassare ripartire le rendite destinate ai «bondholders».

PARIGI, 29. — Notizie da Tunisi confermano la morte di Ali Benmar capo degli insorti.

Le autorità militari francesi hanno deciso di fornire il mantenimento alle truppe tunisine. Un proclama del bey smentisce le voci che truppe ottomane debbano venire in Tunisia: dice le truppe ottomane spedite a Tripoli per mantenere l'ordine ritorneranno prossimamente.

R. Osservatorio Astronomico

DI PADOVA

30 Ottobre 1881

A mezzogiorno di Padova

Tempo m. di Padova ore 11 m. 43 s. 46

Tempo m. di Roma ore 11 m. 46 s. 13

Osservazioni Meteorologiche

eseguite all'altezza di m. 17 dal suolo

e di m. 30,7 dal livello medio del mare

29 Ottobre

Ore 9 ant. 3 pom. 9 pom.

Bar. a 0° - mill. 754,7 752,2 750,1

Terra. centigr. + 9°,0 + 10°,2 + 8°,3

Tens. del vapor

acqua. 6,96 7,85 6,82

Umidità relat. 81 84 83

Direz. del vento N NNE NNE

Vel. chil. oraria 6 13 21

Stato del cielo nuvol nuvol nuvol

Dalle 9 ant. del 29 alle 9 ant. del 30

Temperatura massima — + 10°,6

» minima — + 6°,2

ACQUA CADUTA DAL CIELO

dalle 9 ant. alle 9 pom. del 29 mill. 0,5

dalle 9 p. del 29 alle 9 a. del 30 mill. 7,6

Corriere della Sera

30 OTTOBRE

Dispacci Privati

PARIGI, 28.

È attesa con ansietà l'apertura della Camera che ha luogo oggi.

Le Sinistre vogliono nominare Gambetta a presidente provvisorio. La Destra gli contrappone Brisson che non riuscirà.

Nella ventura settimana si discuteranno le interpellanze intorno alla questione tunisina ed alla politica interna del gabinetto.

Gambetta, accettando la rielezione provvisoria, fu abbandonata l'idea di una riunione plenaria della sinistra.

Tony Revillon contesterà l'elezione di Gambetta.

L'imperatrice Eugenia traversò Parigi per recarsi a visitare Fontainebleau.

Si parla di un meeting rivoluzionario italo-francese, per protestare contro l'alleanza dell'Italia coll'Austria e contro i rispettivi governi.

La spedizione francese si trovava ieri a 50 chilometri da Keirouan.

Oggi dev'essere in vista di quella città. Nessun combattimento è segnalato finora.

Una folla considerevole assistè ai funerali di Rothschild.

(Pungolo)

VIAGGIO DEI SOVRANI

Vienna, 29.

Dopo il ritorno alla Hofburg, la regina ha ricevuto le visite dell'arciduchessa Stefania, Gisella, Maria Teresa, Elisabetta e Maria.

Mancini recossi alle 2 dal ministro degli esteri e conferì mezz'ora con Kallay. Durante la sua presenza il conte Andrassy venne al ministero per fare una visita di condoglianza dalla baronessa Heymerle e a visitare Kallay. La baronessa essendo andata al cimitero, Andrassy abbandonò subito il palazzo del ministero.

Depretis conferì coll'ambasciatore un'ora e mezza nell'ambasciata italiana.

Umberto ritornò a Vienna alle 2 1/2.

Vienna, 29.

Domani alle ore 11 vi sarà un *dejeuner* di 40 coperti nel palazzo dell'ambasciata italiana.

Al pranzo di gala d'oggi l'Imperatore fece il brindisi seguente:

« Ringraziando, le Vostre Maestà della loro amabile visita, in pegno d'amicizia sincera e duravole, bevo alla salute di Sua Maestà il Re d'Italia, di Sua Maestà la Regina e la famiglia reale. »

Re Umberto rispose:

« Estremamente commosso dell'accoglienza affettuosa che la Regina ed io abbiamo qui trovata, bevo alla salute di S. Maestà l'Imperatore e Re, e di S. M. l'Imperatrice e Regina, e della famiglia imperiale, facendo i migliori voti perchè le relazioni così cordiali che fortunatamente esistono fra i nostri popoli, si stringano sempre più per la prosperità dei nostri paesi. »

Vienna, 29.

La Regina visitando a mezzodi lo studio di Mackert, s'interessava soprattutto degli abbozzi delle pitture destinate al nuovo teatro di Corte.

Conversò con Mackert in lingua tedesca e lasciò lo studio dopo mezz'ora con parole di ringraziamento e di riconoscenza.

Nella galleria del Belvedere, la Regina fu ricevuta dal Direttore Eugerth e da altri funzionari; essa espresse il desiderio di non disturbare gli altri visitatori presenti.

Visitò i quadri dei pittori italiani e Neerlandesi. Dopo mezz'ora, la Regina lasciò la Galleria, esprimendo il dispiacere di non poter restare di più.

Avendo ancora visitato il Museo Ambras, la Regina rientrò a Palazzo.

Caccia ad Hemberg. Re Umberto solo uccise 178 lepri su 800 che furono abbattuti. Il Re e la Regina ricevettero dopo mezzodi l'Ambasciatore a Roma conte Wimpffen con la sua sposa.

Depretis, Mancini, De Sonnaz hanno ricevuto le visite dei ministri austriaci e ungheresi, il Corpo diplomatico e i generali. Il conte Andrassy visitò Mancini e conversò con lui mezz'ora.

(Agenzia Stefani)

ULTIMI DISPACCI

(Agenzia Stefani)

PARIGI, 29. — Un dispaccio da Berlino annunzia che la malattia dell'Imperatore (?) si è molto aggravata.

La Camera convalidò 376 elezioni. Assicurati che Grey ha offerto a Gambetta di assumere il potere. Gambetta accetta, purchè sia completa la sua libertà d'azione e possa prendere la Presidenza del Consiglio con o senza portafoglio. Gambetta non ha ancora fatto conoscere il suo programma.

La composizione del gabinetto si crede così formata: Say finance, Freycinet guerra, Ferry resterebbe all'istruzione. Brisson si eleggerà probabilmente presidente della Camera.

Telegrammi del 29

Vienna

28 29

Obblig. dello Stato 50 76 30 76 40

Prestito Nazionale . 77 30 77 45

Prestito 1860 con lott. 133 — 132 25

Azioni della Banca . 827 829 —

Azioni di Credito Mob. 364 70 364 50

Argento

Londra 118 50 118 45

Zecchini Imperiali . 5 60 5 59

Pezzi da 10 franchi . 9 38 9 38

Parigi

Rendita italiana 88 27 88 30

Rendita francese 84 35 84 40

Milano

Rendita 90 32 91 10

Oro 20 41 20 44

Londra 25 43 25 42

Francia 101 75 101 80

NOTIZIE DI BORSA

29 ottobre

Danaro

Pazzi da 20 cont. 20 40

Genove contanti — —

Banconote austriache contanti 218 —

Azioni Banca Venezia fine corrente 285 —

Azioni Soc. Veneta per Imp. e C. 414 —

Pubb. fine corr. 48

Lotturati per corr. 100 70

Rend. it. per corr. 91 15

» fine corr. — —

Credit Mob. Ita. fine corrente 918

Banca Naz. id. 23 8

Bartolomeo Moschin, gerente resp.

Annunzi

BIRRERIA

e Ristoratore ai Stati Uniti

(PADOVA)

Il sottoscritto nel mentre si pregia di avvertire che cessando la società *Muzuchel i e De Filippi* l'esercizio della Birreria e Restaurant da lui assunto, avvisa pure che a partire dal primo novembre p. v. saranno date le seguenti pensioni:

Pensione mensile.

Ordinazione libera alla Carta collo sconto del 12 per 0/0 sui prezzi di lista.

Pensione a prezzo fisso.

Colazione e pranzo mensili L. 90.

Pranzo mensile L. 60.

Colazione: 1 piatto, 1/2 vino, frutta o formaggio, pane a volontà.

Pranzo.

Minestra, 2 piatti, 1/2 vino, frutta o dolce o formaggio, pane a volontà.

La buona qualità delle vivande e del vino, la proprietà del locale fanno sperare al sottoscritto un numeroso concorso — dal canto suo porrà in opera tutta la sua lealtà perchè il servizio sia tale da contentare i signori avventori.

Il Conduuttore

LUIGI DE FILIPPI.

2-562

È pronta da affittarsi

una casa civile in tre piani con adiacenza, stalla per quattro cavalli, rimessa, tezza, corte, giardino, pozzo, situata a S. Sofia riviera sinistra n. 3115.

Per vederla e trattare scrivere a Dolo al proprietario dott. E. conte de Götzen che prontissimamente dietro richiesta provvederà per la visita.

1-565

TURAZZA pr. DOMENICO

TRATTATO

